



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Sabato***

---

***04 Luglio***

---

***2020***

---

## DOPO L'EMERGENZA

BILANCIO DEL SERVIZIO SANITARIO

## I NUMERI DELLA PANDEMIA

Sono stati 435 gli operatori colpiti dal virus, 40 milioni i dispositivi di sicurezza fatti circolare tra Asl, ospedali e farmacie

## Meno medici contagiati dal Covid in Puglia 9% contro il 12% in Italia

● Nei giorni scorsi si è fatto il punto sull'emergenza Covid nei luoghi di lavoro della sanità, con il workshop «Pandemia Covid-19 in Puglia: la Salute e la Sicurezza nel Servizio Sanitario Regionale».

I tecnici regionali (medici del lavoro, esperti di sicurezza) hanno discusso delle criticità e dei punti di forza del sistema per preparare al meglio la Regione in vista di possibili nuove ondate in autunno. Il workshop è stato organizzato da Regione Puglia, Aress, Protezione civile regionale e Sirgisil (Sistema regionale di gestione integrata della sicurezza sui luoghi di lavoro).

«Il sistema Sanitario Pugliese ha retto sul piano della Sicurezza negli ambienti di Lavoro contribuendo al contenimento della epidemia - ha detto Danny Sivo, medico responsabile del Sirgisil - sono stati 435 gli operatori del Servizio sanitario (meno del 1% del totale), compresi i Medici della Medicina Generale e gli amministrativi, che si sono contagiati durante la epidemia di Coronavirus in Puglia». La Puglia ha avuto una percentuale di contagiati sul totale di operatori sanitari del 9%, contro una media nazionale del 12%.

I contagi non sono però avvenuti nei reparti Covid (ad altissimo rischio) dove è stata massima l'attenzione, ma in reparti diversi. Inoltre sono stati 40 milioni i pezzi di dispositivi di

sicurezza utilizzati finora in Puglia nel corso dell'emergenza. Il Sirgisil sin dal 29 Gennaio aveva emanato circolari specifiche, supportando la Protezione Civile e le Asl e i Policlinici grazie ad algoritmi di consumo nella distribuzione dei Dpi, mentre le farmacie di tutte le aziende sanitarie hanno scambiato milioni di dispositivi.

«In questo momento - ha detto Lopalco - ci stiamo lasciando alle spalle l'emergenza sanitaria. È il momento di fare i bilanci. E i bilanci non servono per dire che siamo stati bravi o non lo siamo stati. Servono per dire quel che ha funzionato e quel che non ha funzionato. Perché quello che ci aspetta è probabilmente un momento di prevenzione ancora più serrata. Dal primo bilancio possiamo dire che il sistema Puglia ha funzionato: contro una media del 12% dei casi a livello nazionale che hanno riguardato operatori sanitari, in Puglia ne abbiamo solo il 9%. Questo significa che le misure di prevenzione e protezione messe in atto negli ospedali sono state precoci e hanno funzionato. Ragioneremo anche su quello che dovrà essere migliorato per prepararci a quello che un po' tutti temiamo, ovvero l'arrivo del freddo e dell'autunno».

Per Giovanni Gorgoni, direttore generale dell'AReSS, «il fatto di aver avuto già un presidio integrato della sicurezza in Regione



SANGUE IMMUNE Prime trasfusioni dai pazienti risultati guariti dalla pandemia

prima dell'emergenza infettiva sicuramente ha aiutato. Per la prevenzione nel fondo sanitario nazionale c'è solo il 5% dei fondi: con il senno di poi è decisamente ridicolo, visto che la prevenzione ha rappresentato almeno il 70-80% del successo per il contenimento dell'epidemia». Per il prof. Luigi Vimercati, direttore della scuola di specializzazione in Medicina del Lavoro dell'Università di Bari, «il contenimento - come abbiamo fatto al Policlinico di Bari - ha consentito di evitare quello che andava evitato, ossia la presenza di focolai in ospedale».

## NUOVI FOCOLAI



VENETO Il governatore Zaia

## CONTAGI RIPRESI IN LOMBARDIA

Zaia (Veneto): «Basta positivi in giro, da lunedì maglie strette»

● Obiettivo numero uno: evitare il ritorno dell'emergenza Coronavirus. Il richiamo a tenere «alta l'attenzione» arriva dall'Oms che ha invitato i governi a «svegliarsi» e a «impegnarsi nella lotta» e dal report settimanale del monitoraggio ministro della Salute-Iss che mostra come l'infezione sia sotto controllo anche se continuano i contagi: «In alcune regioni il numero dei focolai è ancora rilevante», ha sottolineato l'esperto Gianni Rezza. E proprio per scongiurare il pericolo di un aumento dei casi il presidente del Veneto Luca Zaia ha annunciato che lunedì presenterà un'ordinanza con regole più severe.

Se potesse farebbe di più, ma, ha spiegato, ha «le armi spuntate» contro positivi che non restano in isolamento, come l'imprenditore del Vicentino che tornato dai Balcani ha rifiutato il ricovero e provocato un focolaio nella provincia. «Se fosse per me - è sbottato in diretta Facebook - prevederei la carcerazione. Non esiste che un positivo vada in giro a prescindere. È fondamentale che al livello nazionale si prenda in mano questo dossier. È fondamentale che ci sia un ricovero coatto, un tso, un trattamento sanitario obbligatorio perché non possiamo star lì a discutere con una persona che rifiuta di farsi ricoverare» e a questo si aggiunge «la necessità di essere severissimi con gli isolamenti fiduciosi». Per questo ha dato «disposizione ai sist di tolleranza zero» e «se ci sono elementi per far denunce - ha aggiunto Zaia - ho detto ai direttori di provvedere a farle. Non possiamo permettere che ci sia la diffusione del virus a causa della irresponsabilità di qualcuno».

La dimostrazione dei danni che fa questa «categoria di irresponsabili» è il innalzamento nel Veneto dell'indice di contagio da 0,43 a 1,63, quindi da rischio basso a rischio elevato. Ma non succede solo in Veneto: in Trentino è stato un cittadino rientrato dal Kosovo a provocare un focolaio con otto contagiati. Il rischio è che, ridotta la diffusione in Italia, il virus ora rientri dall'estero, da Paesi dove ancora l'emergenza è alta come quelli dell'ex Jugoslavia - nella capitale serba Belgrado è stato dichiarato lo stato di Emergenza - o come la Bulgaria, da dove arrivavano alcuni degli abitanti dei caseggiati di Mondragone dove si è verificato un altro focolaio ora risolto. Per questo motivo, a Roma da lunedì - ha annunciato l'assessore alla sanità del Lazio Alessio D'Amato - saranno eseguiti tamponi a tappeto sui componenti della comunità del Bangladesh, fra cui si sono registrati alcuni positivi. La situazione però non è uguale dovunque. A livello nazionale, secondo i dati del Ministero della Salute, sono stato 15 i decessi in un giorno (la metà di ieri, per un totale di 34.833) e 223 i nuovi positivi, di cui 115 in Lombardia.

# UNIVERSITÀ

MEDICINA, 60 POSTI DISPONIBILI

## BASTA DISCUSSIONI ON LINE

Sono 86 gli studenti iscritti a Taranto che dal 21 al 30 luglio si laureeranno in presenza

# Cerimonie di laurea si torna alla normalità

Ieri l'annuncio del rettore di Uniba Stefano Bronzini



L'UNIVERSITÀ DI TARANTO Il cortile interno dell'edificio della ex caserma Rossarol

● Le cerimonie di laurea nel chiuso delle proprie case, celebrate così nei mesi scorsi anche per decine di laureandi tarantini in collegamento con i diversi atenei in Italia, cedono il passo alla ripresa ed al ritorno alle cerimonie in presenza.

Sono 86 gli studenti universitari che studiano e frequentano a Taranto (75 del Dipartimento jonio in Sistemi giuridici ed economici del Mediterraneo: società, ambiente, culture, e 11 del corso di laurea in Informatica, su 883 candidati dell'intero ateneo distribuiti in tutti corsi di studio) che dal 21 al 30 luglio si laureeranno nel corso di una cerimonia prevista presso l'ex Caserma Rossarol in Città Vecchia.

Lo ha annunciato ieri il rettore dell'ateneo barese, Stefano Bronzini, nel corso di una conferenza stampa in cui ha presentato calendario e, soprattutto, regolamento anti-assembramento ed anti-Covid da applicare rigidamente nel corso di tutte le prossime sedute di laurea dell'ateneo barese. Ma, ulteriore importante annuncio, dal prossimo anno accademico, lezioni dei diversi corsi di studio in presenza per tutti i corsi,

dunque anche quelli con sede a Taranto.

«Sono felice di poter dare seguito all'impegno espresso già negli organi di governo di riprendere in presenza - ha infatti affermato ieri il rettore Bronzini -. È solo l'inizio di un percorso che parte con le lauree in presenza e a settembre riguarderà la ripresa degli esami di profitto e dell'at-

tività convegnistica».

L'annuncio del ritorno alla (quasi) normalità arriva il giorno dopo la pubblicazione del bando per Medicina e Chirurgia dove è chiaramente indicata quest'anno la sede di Taranto. Sessanta i posti messi a concorso. Quindi la certezza. Come è noto, gli enti preposti (Regione, Comune, Asl, Università di Bari ed in particolare la

Scuola di Medicina) stanno lavorando, con il contributo del Tavolo del Cis, presieduto dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, sen. Mario Turco, ad assicurare l'avvio anche della sede nell'edificio che fu della Banca d'Italia in piazza Ebalia. Insomma, suona come un duplice auspicio lo slogan adottato ieri dal rettore Bronzini. «Riprendiamoci»,

dallo shock delle chiusure del periodo pandemico alla ripresa degli spazi e della quotidianità. «Riprendiamoci i nostri spazi. Riprendiamo insieme il nostro viaggio», afferma nella brochure di invito ai laureati in pieno lockdown a partecipare alla cerimonia di consegna delle pergamene, il 6 luglio a Bari.

Al rigido protocollo della ceri-

monia di lunedì prossimo si aggiunge quello che disciplinerà anche le sedute di laurea in presenza e nel rispetto delle norme di sicurezza e di distanziamento sociale. Per ciascun laureando - si legge nel regolamento -, è prevista la presenza di non più di 5 ospiti che saranno ammessi alla seduta di laurea previa esibizione di apposito pass. Accesso alle strutture consentito solo in presenza dei dispositivi di protezione (mascherina); nessun accesso prima dell'orario di inizio fissato per la seduta; accessi consentiti nei vari plessi solo attraverso i varchi appositamente predisposti; al termine dell'esposizione del lavoro da parte del candidato sanificazione del microfono, sedia e scrivania utilizzata.

Ed ancora, durante l'esposizione il candidato deve obbligatoriamente indossare la mascherina. Al termine di ciascun turno si procederà alla sanificazione degli ambienti. Visto, comunque, il numero ristretto di ammessi alla cerimonia, ogni seduta potrà essere seguita in diretta streaming seguendo le indicazioni che saranno fornite attraverso il portale Uniba.

# IL SIDERURGICO

## ECCO I DATI NEL DETTAGLIO

### AMBIENTE

Dai dati di monitoraggio della qualità dell'aria, diffusi da Arpa Puglia, emerge «come per il 2018, anche per l'anno 2019 si riferisce che nessun limite di legge previsto dal D.Lgs. n.155/2010 è stato superato»



### WIND DAYS

Nel 2019 sono stati 36 (a proposito, domani è Wind day), mentre nel 2017 e 2018 se ne erano verificati, rispettivamente, 44 e 31

### POLVERI SOTTILI

In nessun sito è stato superato il valore limite (numero massimo di 35 superamenti sulla media giornaliera) di Pm10, pari a 40 µg/m3



### WIND DAYS

Nel 2019 sono stati 36 (a proposito, domani è Wind day), mentre nel 2017 e 2018 se ne erano verificati, rispettivamente, 44 e 31. Rispetto al 2018, i Wind days verificatisi nel 2019 sono risultati più ventosi

# Emissioni, rispettati limiti annuali

## Report dell'Arpa sulla qualità dell'aria per il 2019, i valori più alti nella Cokeria

### GIACONO RIZZO

● Manca una valutazione complessiva dell'impatto sanitario, ma dai dati di monitoraggio della qualità dell'aria registrati nelle aree di Taranto e Statte, diffusi da Arpa Puglia, «come per il 2018, anche per l'anno 2019 si riferisce che nessun limite di legge previsto dal D.Lgs. n.155/2010 è stato superato, sia per tutti gli inquinanti gassosi rilevati dalle reti fisse di monitoraggio della qualità dell'aria, che per il PM10 e il PM2.5». È questa la fotografia scattata dal report aggiornato del 2019. Non si è superato, insomma, il numero di sforamenti consentito.

Oltre ai trend osservati negli andamenti degli inquinanti rilevati nel corso degli anni, è stato effettuato un approfondimento dei dati dell'ultimo triennio e, in particolare, del periodo corrispondente alla gestione dello stabilimento

da parte di ArcelorMittal Italia, che è subentrata nel mese di novembre 2018. Dunque, il 2019 è stato il primo anno intero di gestione della società AMI.

Dal punto di vista meteorologico, utile anche per inquadrare i livelli degli inquinanti registrati, «mentre negli anni 2017 e 2018 - rileva l'Arpa - i venti ricorrenti provenivano dai settori NO (Nord ovest) e SE (Sud est) con frequenza analoga, nel 2019 si è osservata una prevalenza del settore SE rispetto a NO. Inoltre, nel 2019 si è osservata una maggiore ventosità rispetto ai due anni precedenti. Per quanto riguarda la pioggia, il 2019 è risultato leggermente meno piovoso del 2018, sia in termini di numero di eventi piovosi che in termini di cumulata annuale».

Nel 2019 si è verificato un numero complessivo di Wind days pari a 36 (a proposito, domani è Wind day), mentre «nel 2017 e 2018



- si precisa nel report - se ne erano verificati, rispettivamente, 44 e 31. Rispetto al 2018, i Wind days verificatisi nel 2019 sono risultati più ventosi».

Passiamo ai dettagli sulle emis-

**POLVERI SOTTILI** In nessun sito è stato superato il valore limite (numero massimo di 35 superamenti sulla media giornaliera) di Pm10, pari a 40 µg/m3

sioni. In particolare, dal 2016 al 2019 si è osservata una «generale stabilità dei livelli medi annui di inquinamento da PM10 in tutti i siti presenti nei Comuni di Taranto e Statte. Per quanto concer-

ne la rete di qualità dell'aria di ArcelorMittal interna al siderurgico (per la quale i limiti del D.Lgs. n.155/10 non sono applicabili)», si segnala come «anche nell'anno 2019 permane la condizione già osservata per cui le concentrazioni di inquinanti più elevate - sensibilmente - per H2S, PM10, PM2.5, Benzene, Ipa totali sono registrate nel sito Cokeria, posto presso l'area a caldo dello stabilimento».

Anche nel 2019, in nessun sito del comune di Taranto è stato superato il valore limite (numero massimo di 35 superamenti sulla media giornaliera) di Pm10 previsto dal D.Lgs. 155/2010 sulla media annuale, pari a 40 µg/m3. La media annua di PM10 più elevata è stata registrata nel sito di Via Orsini (classificato come «industriale», rete AMI), al quartiere Tamburi, con 27 µg/m3.

I livelli di concentrazione in aria ambiente di PM2.5 nel comu-

ne di Taranto, nel 2019, non hanno mostrato superamenti per tale parametro rispetto al valore limite annuale per la protezione della salute umana, pari a 25 µg/m3.

Per NO2 (biossido di azoto) le medie annuali nel periodo 2017-2019 sono risultate inferiori al limite annuale, nè si sono registrati superamenti del limite su base oraria, ad eccezione di un solo superamento (Martina Franca). «Non sono stati superati i valori limite in aria ambiente per il CO (monossido di carbonio) e per gli ossidi di zolfo, che non hanno mostrato criticità». Per l'Ozono, conclude l'Arpa, «come negli anni precedenti, anche nel 2019 valori elevati sono stati registrati sull'intero territorio regionale. Il valore obiettivo a lungo termine (pari a 120 µg/m3) è stato superato 3 volte a San Vito e 18 volte a Talsano, con trend in diminuzione rispetto ai due anni precedenti».

**MASSAFRA** L'INDAGINE DELL'ASL

## Allerta Coronavirus parte screening epidemiologico si cercano gli anticorpi

ANTONELLO PICCOLO

● **MASSAFRA.** È sempre alta in città la guardia per contrastare il Coronavirus. In autunno si prevede una recrudescenza del virus e in Puglia si gioca d'anticipo. «Oggi avviamo a Massafra un attività di screening epidemiologico, che contestualmente partirà su tutto il territorio regionale, volta a valutare la presenza nelle nostre comunità degli anticorpi, rispetto al coronavirus». Così il sindaco di Massafra, Fabrizio Quarto, nel presentare il programma dell'indagine epidemiologica sulla popolazione residente, adottato dalla Asl di Taranto nell'ambito del piano



**INDAGINE** La presentazione

territoriale per la valutazione della circolazione del virus Sars-Cov-2 (Covid-19). Ieri mattina, nella sala consiliare di piazza Garibaldi, è stato illustrato il progetto, che avrà come quartiere generale la tensostruttura pre-triage, allestita nel perimetro del Presidio territoriale "Pagliari" di Massafra, grazie alla donazione dell'imprenditore Antonio Albanese. Presenti all'incontro, il sindaco Fabrizio Quarto, il direttore del Dipartimento di Prevenzione della Asl di Taranto Michele Conversano, il responsabile del Servizio Igiene e Sanità Pubblica Uos Luigi Mastronuzzi, il direttore del Servizio di Prevenzione e Sicurezza degli Ambienti di Lavoro (Spesal) Cosimo Scarnera e l'imprenditore Antonio Albanese, presidente della Cisa di Massafra, che ha anche messo a disposizione migliaia di test per verificare la circolazione del virus nella popolazione. «Obiettivo dell'iniziativa - ha aggiunto Quarto - è capire la circolazione del virus Covid». Il direttore del dipartimento di prevenzione Asl Taranto, Michele Conversano, si è detto grato a Massafra, perché dal primo giorno ha messo a disposizione una tenda che si è rivelata utilissima per fare i tamponi drive, con le persone a bordo delle proprie auto. «Siamo così passati da pochi tamponi al giorno a centinaia di tamponi al giorno proprio grazie a questa modalità drive che ci ha permesso anche di riaprire rapidamente l'ospedale di Castellaneta». Questo progetto regionale si svolgerà per tutta la provincia di Taranto. «Come Asl abbiamo considerato, al di là delle adesioni delle singole aziende per verificare la circolazione del virus tra i propri dipendenti, di fare proprio a Massafra uno studio di popolazione lavoratrice».

**MONTEMESOLA** I TERRITORI DI «MONTEODORO» A CONFRONTO CON LOPALCO E VERTICI ASL

## Covid 19, il «Modello Taranto» «Esempio di sanità che funziona»

PAOLO LERARIO

● **MONTEMESOLA.** Chi è stato in prima linea per contrastare i terribili periodi del diffondersi della pandemia sono stati l'altra sera a Montemesola per aver un confronto diretto con i territori, rappresentati da sindaci e amministratori locali (molti assenti) e provinciali, medici e pediatri di libera scelta. Nell'ampio piazzale in Largo Osanna, su invito del sindaco di Montemesola e presidente dell'Unione "Montedoro" (sotto la cui egida si andata l'iniziativa), sono stati quali interlocutori diretti i vertici dell'Asl ionica con il suo direttore generale, Stefano Rossi, e i dirigenti del dipartimento di prevenzione e del distretto Asl Ta/6, Michele Conversano e Giuseppina Ronzino. Ma

soprattutto ha inteso esserci l'epidemiologo Pier Luigi Lopalco, responsabile della specifica task force allestita dal presidente regionale Michele Emiliano. La parte politico-amministrativa è stata curata dallo stesso Punzi e dal presidente della Provincia Giovanni Gugliotti. Rossi, nello specifico, ha ricordato ed evidenziato l'immane sforzo della sanità ionica per far sì che gli effetti pandemici, con conseguenze spesso tragiche, fossero circoscritti a pochi casi tanto che l'Asl ionica si è meritata - come ha rivelato Lopalco - l'attestato di "Modello Taranto" nei diversi meeting scientifici tenutisi anche durante le restrizioni fisiche.

Il direttore della sanità ionica, al proposito, ha confermato di aver assunto, "anche in contro-

tendenza", la decisione di rendere il "Moscati" ospedale Covid. I buoni risultati, senza dubbi, li testimoniano il soddisfacente consuntivo. Che ora «guarda al futuro - ha detto Rossi - potendo contare su un'eccellente rete di medicina territoriale e, soprattutto, sull'allestimento di circa 80 posti letto, pronti all'utilizzo, nel malaugurato caso di una recrudescenza pandemica nel prossimo autunno». Il prof. Lopalco, da parte sua, ha delineato la cornice, tempestivamente riempita nella regione di importanti contenuti non senza stoccate al Modello Lombardia, allestita dalla Regione. Ma «ora - ha ribadito l'epidemiologo - bisogna investire in prevenzione. Che significa, innanzitutto obbligare tutti alla vaccinazione trivalente antiin-



fluenzale per la quale il governo regionale ha già pronti due milioni di dosi rispetto alle 700 mila utilizzate standard sino allo scorso anno. Bisogna inoltre ricordare che ancora il virus continua a circolare se pur a bassa intensità». E la politica? Ne ha parlato, se pur sollecitato, il presidente Gugliotti che ha ricordato come i Comuni soffrono per mancanza di fondi ma subito impegnati ad affrontare l'emergenza scolastica per l'apertura di settembre.

**SANITÀ**  
Il confronto nell'ampio piazzale in Largo Osanna è stato voluto dal sindaco di Montemesola e presidente dell'Unione Montedoro Punzi

### Massafra: lo screening Indagine su 4mila cittadini

■ **MASSAFRA** - Circa 4mila i cittadini massafresi (poco più del 12% della popolazione) che saranno chiamati, su base volontaria, all'attività di screening, attraverso due percorsi. «Il primo - ha spiegato il direttore Spesa, Cosimo Scarnera - è in capo al datore di lavoro partendo da uno schema preciso, ovvero lo screening attraverso il prelievo venoso, con una specificità altissima che ci permetterà di individuare se i soggetti sono positivi o meno. Il che - ha chiarito Scarnera - permetterà di individuare la circolazione del virus nella popolazione lavorativa. Poi, a seguito di questo screening - ha sostenuto il rappresentante di Spesal Asl - ci sarà la possibilità di procedere successivamente al tampone e quindi fare diagnosi su tutta la provincia. Massafra è uno dei test della provincia, con 4mila controlli. Abbiamo già sei-sette adesioni da parte dei datori di lavoro». Oltre allo schema che coinvolge il datore di lavoro c'è anche l'iniziativa che riguarda la popolazione lavorativa, considerando i soggetti più a rischio, senza sorveglianza sanitaria. «Avendo il Comune di Massafra già dato un'adesione, abbiamo cominciato da Massafra e continueremo negli altri centri con tutti i soggetti che, per noi, sono più a rischio: barbieri, parrucchieri, volontari del 118. Soggetti - ha concluso - che non hanno una sorveglianza sanitaria come lavoratori e quindi sono più scoperti e hanno bisogno del servizio pubblico».

[a.pic.]

## Covid: screening sierologico Partono i test sui massafresi

Angelo NASUTO

Massafra contro il Coronavirus. Dalla Tebaide e grazie all'impegno dell'Asl jonica l'amministrazione sferra un duro attacco all'ipotesi di una recrudescenza del Covid nel prossimo autunno e una sua ripresa di rapida diffusione. E lo fa attuando uno screening importante ben organizzato in maniera organica, reso possibile solo grazie all'atto di generosità del noto imprenditore Antonio Albanese, il quale nel periodo di lockdown acquistò tantissimi kit per i test rapidi. Ieri mattina nella sala consiliare, per annunciare la notizia, hanno dato vita alla conferenza stampa il sindaco Quarto, Michele Conversano, Giovanni Scarnera e Luigi Mastronuzzi, del Dipartimento di prevenzione dell'Asl. Era presente Antonio Albanese, che ha sottolineato l'impegno civicamente ed eticamente "dovuto" per la comunità massafrese. «Oggi - ha affermato il primo cittadino di Massafra - siamo di fronte ad un punto di ripartenza, dopo aver attraversato momenti difficili; avviamo un'attività di screening epidemiologico che sarà poi diffusa su tutto il territorio regionale, volta a valutare la presenza nelle nostra comunità e poi in tutta la Puglia di anticorpi rispetto al Covid. Tale attività si rende necessa-



Un momento della conferenza stampa di ieri mattina



**Esami anticorpali: programma di Asl e Comune grazie ai kit donati dall'imprenditore Antonio Albanese**

ria perché si teme nel prossimo periodo autunnale un ritorno del virus».

In effetti Quarto ha evidenziato che durante il lockdown e ancora oggi non c'è assoluta chiarezza su come si sia diffusa questa malattia e le conseguenti situazioni vissute nei nosocomi e nei centri di prevenzione. Quindi questo virus va studiato così come va studiato e approfondita la sua diffusione. «Questo screening - ha aggiunto - è volto proprio in tale direzione, è organizzato dalla Regione Puglia, ma parte da Massafra perché la città ha avuto la grande fortuna di disporre della sensibilità di Antonio Albanese, attento alle esigenze del territorio». L'imprenditore ha donato al comune la tensostruttura, dove sono stati



*Il bollettino*

## Due nuovi casi Terzo giorno di fila senza decessi

di **Cenzio Di Zanni**

# 2

### I nuovi casi

Un caso era stato accertato a Corato giovedì scorso e registrato ieri. I nuovi riguardano uno straniero arrivato a Bari e un operatore sanitario brindisino. Ieri i laboratori pugliesi hanno analizzato oltre 2 mila tamponi: quasi 185 mila i test effettuati dall'inizio dell'emergenza

# 545

### Le vittime

Nessun decesso per il terzo giorno consecutivo. L'indice di letalità resta comunque al 12 per cento. E la fascia di età con più vittime in termini assoluti è quella tra 80 e 89 anni, con 214 morti, seguita da quella fra i 70 e 79 anni con 139 vittime

# 4.533

### I positivi

Tutti i casi accertati da quando la pandemia è arrivata in Puglia. I pazienti alle prese con il virus sono 109, dei quali 88 in isolamento domiciliare e 21 ricoverati negli ospedali della regione. Con gli altri tre pazienti guariti ieri, il totale delle persone che hanno superato il Coronavirus si è attestato a quota 3 mila 879

**Positivi due pazienti a Bari, uno a Brindisi**

## Covid, dopo sei giorni ritornano i contagi

**I**nterrotta la serie positiva di zero contagi che durava da sei giorni. Ieri, infatti, sulla base dei dati forniti dal direttore del dipartimento promozione della salute Vito Montanaro, in Puglia sono tornati a manifestarsi casi di positività al Covid.

Infatti, su 2.036 test effettuati, sono risultati positivi tre casi: 2 residenti nel Barese e 1 in provincia di Brindisi. Fortunatamente non sono stati registrati decessi. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 184.749 test. Ben 3.879 sono i pazienti guariti; 109 sono i casi attualmente

positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 4.533 così suddivisi: 1.493 nella provincia di Bari; 380 nella provincia di Bat; 660 nella provincia di Brindisi; 1.169 nella provincia di Foggia; 521 nella provincia di Lecce; 281 nella provincia di Taranto; 29 attribuiti a residenti fuori regione.

I Dipartimenti di prevenzione delle Asl hanno attivato tutte le procedure per l'acquisizione delle notizie anamnestiche ed epidemiologiche, finalizzate a rintracciare i contatti stretti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Covid, allarme Veneto Zaia: ricovero coatto per chi rifiuta le cure

L'indice di contagio sale a 1,63. Il governatore: da lunedì nuova stretta  
Sopra quota 1 anche Emilia Romagna e Lazio. Migliora la Lombardia

Una fiammata, un focolaio la cui estensione deve essere ancora chiarita, e il Veneto ha visto impennarsi l'indice di replicazione della malattia, l'Rt, il numero che indica quante persone in media contagia ogni infetto. In una settimana è passato da 0,43 a 1,63, cioè ha superato la soglia di sicurezza, fissata a quota 1. Tutto parte da un imprenditore rientrato dalla Bosnia con i sintomi della malattia, ora ricoverato in terapia intensiva a Vicenza. Prima di finire in ospedale, per alcuni giorni, ha fatto la sua vita malgrado i sintomi. L'episodio fa dire al governatore Luca Zaia che Roma dovrebbe cambiare la legge e permettere il ricovero coatto delle persone malate in caso di pandemia. Un po' come succede con il tso, il trattamento sanitario obbligatorio, che però viene disposto dai sindaci e prevalentemente per problemi psichiatrici.

«Il nuovo focolaio ha portato il Veneto dal rischio basso a quello elevato – ha detto Zaia – Così non ne veniamo fuori. Fosse per me, di fronte a certi comportamenti prevederei la carcerazione. È essenziale che a livello nazionale si prenda in mano il dossier, mettendo in fila le questioni con un decreto o con un provvedimento del ministro Speranza. La legge prevede una multa di 1.000 euro in caso di fuga dall'isolamento sanitario: mi sembra ridicolo. E ritengo che sia fondamentale il ricovero coatto, così come è necessario essere severissimi con gli isolamenti sanitari». Zaia annuncia anche un'ordinanza che da lunedì darà una nuova stretta, «inasprendo le regole».

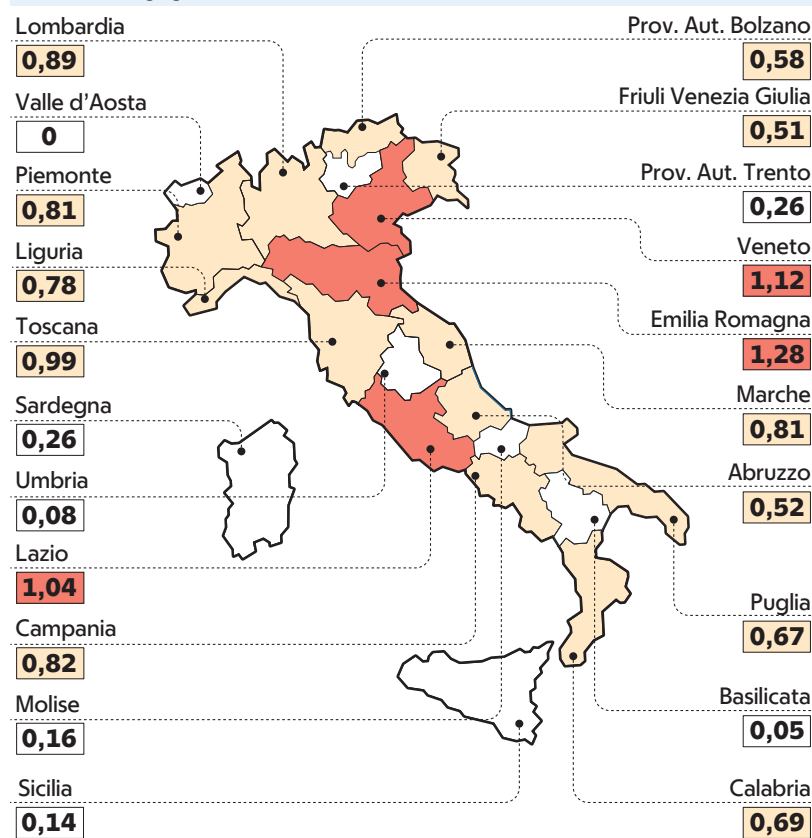
Anche per il monitoraggio settimanale della cabina di regia del ministero alla Salute e dell'Istituto su-

## L'indice di contagio in Italia

Indice Rt medio 14 giorni

□ 0,0-0,5    ■ 0,5-1,0    ■ >1,0

Il dato del Veneto (1,63) comunicato ieri dal governatore Zaia si riferisce solo alla settimana tra il 22 e il 28 giugno



periore di sanità il Veneto ha sorpassato la soglia dell'1 ma il dato è più basso, cioè 1,12. La differenza deriva dal fatto che a Roma prendono in considerazione due settimane mentre il dato diffuso ieri da Zaia riguarda i sette giorni più recenti, dal 22 al 28 giugno. E ci sono altre due regioni che restano sopra la soglia critica.

Si tratta di Emilia-Romagna (1,28) e Lazio (1,04). In entrambi casi si sta uscendo da grossi focolai, cioè quello della sede bolognese dell'azienda Bartolini e quello del San Raffaele alla Pisana. Poi c'è la Toscana che è al limite, con 0,99 e si candida a superare l'1 la prossima settimana visto che negli ultimi due giorni ha avuto



**Irritato**  
A sinistra, il governatore del Veneto Luca Zaia. L'indice di contagio nella sua regione si è impennato all'improvviso e Zaia ha annunciato un giro di vite da lunedì

un cluster da una decina di casi vicino a Firenze. La Lombardia invece è scesa da 1,01 dell'altra settimana a 0,89.

«Sebbene le misure di lockdown in Italia abbiano permesso un controllo efficace dell'infezione – scrivono i tecnici della cabina di regia – persiste una trasmissione diffusa

del virus che, quando si verificano condizioni favorevoli, provoca focolai anche di dimensioni rilevanti». Il numero dei nuovi casi viene comunque considerato contenuto e visto che si intercettano velocemente i positivi si riduce anche la gravità della malattia. Però l'Rt medio nazionale è in salita. L'altra settimana era infatti sotto 1 e anche questa lo è ma supera quella soglia «nel suo intervallo di confidenza maggiore», cioè nella stima più alta che poi serve con quella più bassa ad ottenere la media. Il direttore della prevenzione del ministero, Gianni Rezza, ribadisce: «Gli Rt tendono ad aumentare o a diminuire a seconda di dove si formano i focolai. E in alcune regioni il numero dei focolai è ancora abbastanza rilevante. Bisogna continuare a mettere le mascherine nei luoghi pubblici e a rispettare il distanziamento sociale».

– **mi.bo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Primo piano La ripartenza

## La linea di Roma

### Il governo preoccupato: «Ma le norme ci sono già»

ROMA «L'innalzamento dell'indice del contagio in Veneto è preoccupante. Il Covid-19 non è ancora stato sconfitto. Bisogna procedere subito con i tamponi, identificare i focolai e interrompere la catena di contagio». Così, ieri, su Twitter Federico D'Inca, il mini-

stro per i rapporti con il Parlamento. Il governo ha subito recepito l'allarme del governatore Luca Zaia dopo l'ultimo cluster, ma sulla sua richiesta d'intervenire a livello centrale prevedendo addirittura il Tso o il carcere per i positivi che violano l'obbligo d'isolamento, il ministro della Salute, Roberto Speranza, ospite di Tg2 Post, è perentorio: «La norma c'è già, perciò non dobbiamo farne un'altra, è chiara e prevede da 3 a 18 mesi di reclusione e una multa fino a 5 mila euro per chi trasgredisce». Speranza, però, condivide la preoccupazione di Zaia: «Bisogna mantenere altissimo il livello d'attenzione, dal 4 maggio è ini-

ziata la nostra convivenza con il virus e il Paese ha retto bene, è stato maturo e ringrazio gli italiani per questo. Senza di loro non avremmo mai piegato la curva dal lato giusto. Ma il Covid non è sconfitto, non è scomparso. Perciò bisognerà continuare a usare le mascherine, evitare gli assembramenti, seguire le norme igieniche. Invito anche i cittadini a scaricare l'app Im-

**Il ministro Speranza**  
«La sanzione esiste: da 3 a 18 mesi di reclusione per chi non rispetta le regole»

muni e a sottoporsi ai test sierologici. Finché, speriamo nel più breve tempo possibile, non avremo il vaccino. Che sarà gratuito e non obbligatorio. Perché la coercizione produce sempre effetti contrari, noi invece dobbiamo lavorare sulla persuasione».

Pure il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, appare fiducioso: «Il sistema regge. Nonostante le condotte irresponsabili e alcuni focolai isolati, la reazione delle realtà territoriali è stata immediata e la risposta eccellente». Boccia, però, avverte: «Non si può abusare del grande lavoro degli operatori sanitari. I risultati della convivenza con il Covid, finché non



Nonostante le condotte irresponsabili, la reazione delle realtà territoriali è stata immediata e la risposta eccellente

**Francesco Boccia**

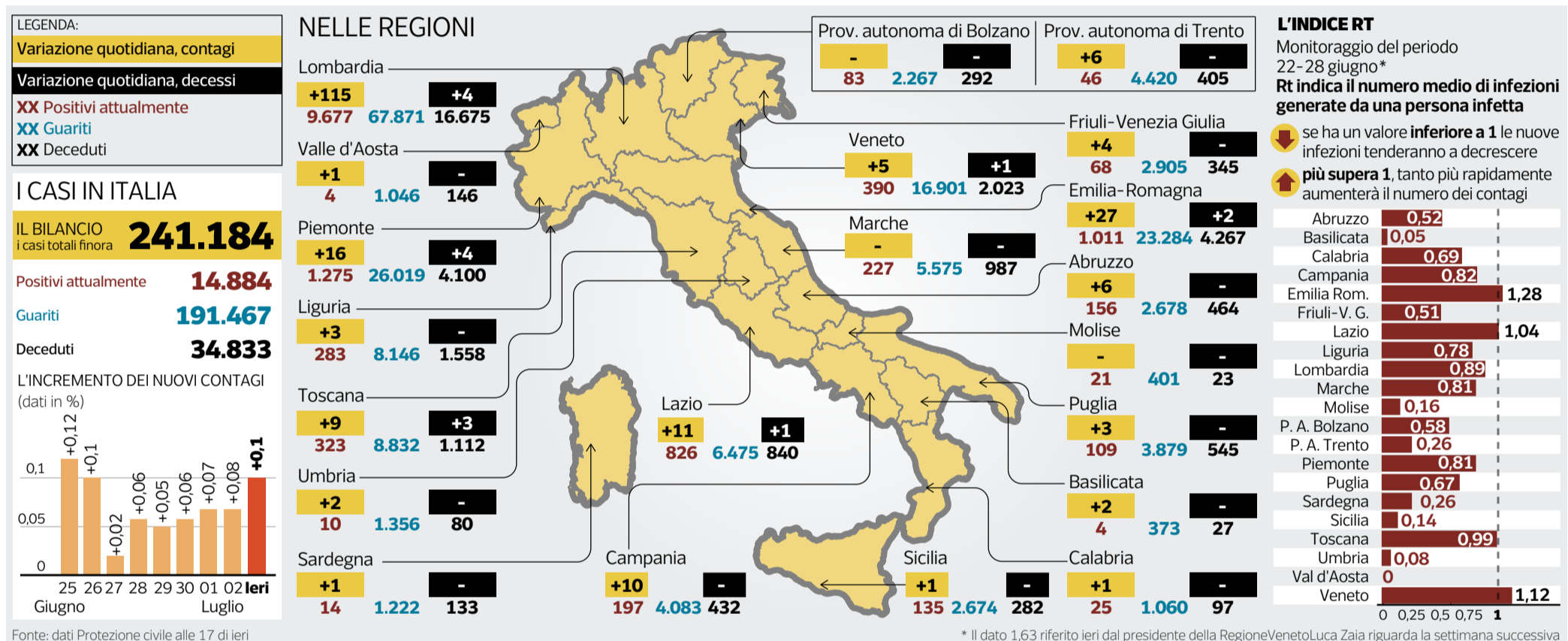
ci sarà il vaccino, dipenderanno dai nostri comportamenti. E vivendo in un mondo senza confini, si dovrà tenere alta la guardia ancora a lungo».

Sul caso Veneto interviene, infine, anche il viceministro della Salute, Pierpaolo Sileri: «La quarantena c'è già, chi non la osserva viene punito. Non servono altre norme. Ci sono 56 milioni di italiani che stanno rispettando le regole. Perciò se qualcuno non le rispetta, l'importante è individuarlo e farlo stare a casa. Ma per un soggetto incosciente non possiamo colpevolizzare tutti. E io vedo in giro pochissima incoscienza».

**Fabrizio Caccia**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL BILANCIO

Cresce il trend dei malati: 22 in più del giorno prima  
Nelle terapie intensive sono rimasti 79 pazienti



## Anche il Lazio e l'Emilia-Romagna finiscono sotto osservazione

ROMA Conferma in pieno il timore sulla «sostenuta circolazione del virus» il monitoraggio settimanale della Cabina di Regia, tavolo tecnico di ministero della Salute e Istituto superiore di sanità. Permane una situazione «fluida» che potrebbe anche degenerare in alcune aree ristrette come stanno evidenziando i focolai segnalati qua e là lungo la penisola. Tre regioni hanno un indice di contagio Rt superiore all'unità, un valore che statisticamente potrebbe innescare l'aumento esponenziale dei casi. E sono Lazio con 1,04, Emilia-Romagna con 1,28 e Veneto 1,12. Anche se ieri il governatore Luca Zaia ha dichiarato un valore aggiornato, più alto, 1,63.

I dati del monitoraggio si riferiscono al periodo 22-28 giugno, post terza fase di riapertura (3 giugno) e rispecchiano i casi di 2-3 settimane prima, quindi 1-14 giugno quando tutte le attività erano riprese. Il report non si basa solo sul numero dei casi ma su altri 20 parametri che i governi regionali sono tenuti a

### Il Cts

● Il Comitato tecnico-scientifico è composto da 20 esperti e qualificati rappresentanti degli enti e delle amministrazioni dello Stato

● È stato creato per supportare il capo del Dipartimento della Protezione civile nelle attività finalizzate al superamento dell'emergenza da Covid-19

comunicare per dimostrare la rispettiva capacità di reazione ad eventuali emergenze.

Tiene la Lombardia con 0,89, la Toscana è a 0,99 mentre Umbria, Valle d'Aosta, Basilicata sono attorno allo 0. Nel complesso un quadro di bassa criticità non esente dal rischio di brutte sorprese. «Sebbene le misure di lockdown abbiano permesso un controllo efficace dell'infezione persiste una trasmissione diffusa del virus che quando si verificano condizioni favorevoli provoca focolai anche di dimensioni rilevanti», analizzano i tecnici.

Il pericolo che le zone calde si allarghino è stato sventato dall'attività di sorveglianza sul campo: appena c'è un caso positivo scattano la ricerca dei contatti e i tamponi. La precocità dell'intervento fa sì che in ospedale finiscano poche persone. Conclusioni: lo scenario è «complessivamente positivo con piccoli segnali di allerta».

La strategia vincente consiste «nell'identificare e fronteggiare rapidamente» le re-

crudescenze di Sars-CoV-2. Ma soprattutto la responsabilità è dei singoli cittadini che dovrebbero mantenere, ricorda il direttore generale della prevenzione al ministero della Salute, comportamenti saggi: indossare la mascherina, stare distanziati, igiene accurata. Se ognuno di noi usasse queste precauzioni, eludereb-

be il rischio di contagio contribuendo a tenere sotto scacco il coronavirus. Non è indirizzato all'Italia il monito dell'Organizzazione mondiale della Sanità che si rivolge a tutto il mondo, in particolare ai Paesi pigri nel muoversi: «Si sveglino, guardino le cifre».

I focolai sparsi segnalati

questa settimana in varie zone d'Italia cominciano ad avere effetto anche sui dati quotidiani segnalati dal ministero della Salute. Sale lentamente il trend dei nuovi casi positivi: quelli delle ultime 24 ore sono 223 (+22 rispetto al giorno precedente) per un totale di 241.184 totali dall'inizio dell'epidemia. I malati attualmente positivi sono in calo: l'ultimo aggiornamento è di 14.884. Continuano a svuotarsi le terapie intensive, dove sono rimasti 79 pazienti, tre in meno rispetto a giovedì. Quindici i morti, che aggiunti alle altre vittime portano il doloroso bilancio a 34.833.

Il bollettino regionale della Lombardia presenta dati stabili: immutati rispetto a ieri i ricoveri e i pazienti in terapia intensiva, rispettivamente 241 e 41. Sono 115 i nuovi positivi, i tamponi effettuati sono 1.064.173 in tutto dalla prima «scintilla» all'ospedale di Codogno, il 20 febbraio scorso. Quattro i morti che portano il numero totale a 16.675.

**Margherita De Bac**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Primo piano**  La ripartenza

## IL MEDICO

Alberto Zangrillo: sui morti c'è disinformazione, si attribuiscono al Covid decessi legati ad altre cause

# «Il virus circola ancora ma in modo più debole. È quello che dicono le cartelle cliniche»

di **Silvia Turin**

### Qual è la situazione epidemiologica in Italia?

«In questo momento tutti gli indicatori volgono al bello e, al di là di qualche perturbazione, il tempo è dominato dall'anticiclone — risponde il Professor Alberto Zangrillo, Prorettore dell'Università Vita e Salute del San Raffaele di Milano —. Significa che la capacità del virus di produrre malattia è uniformemente scomparsa nel contesto nazionale. E un'evidenza dalle cartelle cliniche».

### Come ci siamo arrivati?

«Il lockdown, il distanziamento e le mascherine sono misure che hanno sicuramente contribuito ad abbassare la carica virale, ma si è ridotta anche la forza letale del virus, perché la correlazione tra carica virale e capacità di produrre malattia (anche grave) è dimostrata. Qualcosa ha fatto anche il virus, però: l'interazione tra Sars-CoV-2 e l'ospite ha prodotto un cambiamento che ci ha favorito».

### Siamo alla fine della prima ondata?

«Tutti dicono questo e attendono l'arrivo della seconda, io credo invece che il virus si possa fermare qua».

### E il caso dei due focolai in Veneto per cui Zaia ha promosso nuove restrizioni?

«Credo che abbia ragione il presidente Zaia a voler esercitare il controllo sui cluster e impedire che chi è oggetto di sorveglianza possa sfuggire: è la base della prevenzione. Oltretutto ho saputo dal Governatore che si è trattato di un imprenditore che è andato in

giro consapevole di non stare bene. Se si è aggravato, poi, dipende anche dalla carica virale che ha contratto in Serbia e che può essere più elevata di quella che circola in Italia».

### Il virus circola ancora?

«Non l'ho mai negato. Tutti i virus circolano, a maggior ragione questo. Sta circolando negli Stati Uniti e in Italia nei focolai, ma qui circola in

modo "benigno"».

### È meno aggressivo?

«In questo momento in Italia ha esaurito la sua forza letale, perché sta facendo quello che fanno tutti i virus, cioè adattarsi al suo ospite. Probabilmente nella sua evoluzione adattativa sta anche modificando alcune sue caratteristiche. Questo non vuol dire che sia mutato, ma qualcosa sta

accadendo a livello delle proteine di superficie del virus: le stesse modificazioni che lo rendevano molto letale tre mesi fa, adesso lo rendono meno aggressivo».

### Negli Stati Uniti però gli ospedali si stanno riempiendo, anche se la curva dei morti è ancora in discesa.

«Il virus circola soprattutto tra i giovani, perché l'età me-

**La parola**

**PRORETTORE**



Alberto Zangrillo, nato il 13 aprile del '58 a Genova, si è laureato in Medicina e Chirurgia all'Università degli studi di Milano nel 1983. Specializzato in Anestesia e Rianimazione, oggi Zangrillo è Prorettore dell'Università Vita e Salute del San Raffaele e primario dell'Unità operativa di anestesia e rianimazione e della Terapia intensiva del San Raffaele

dia si è abbassata. Aumentano le ospedalizzazioni perché il fenomeno di elevata contagiosità porta comunque a sviluppo di malattie delle prime vie aeree che devono essere tempestivamente monitorate e curate, ma il fatto che non sia ancora aumentata la letalità è perché probabilmente anche lì il virus, pur dotato di alta contagiosità, non è in grado di produrre quella virulenza che portava sempre a malattia grave. Se per caso la curva dei decessi iniziasse a risalire, bisognerebbe riconsiderare l'ipotesi».

### Torniamo in Italia, chi sono oggi i nuovi positivi?

«Tutti coloro che entrano in ospedale vengono sottoposti a tampone, quindi c'è una coorte di potenziali nuovi positivi dovuta a questo screening, poi ci sono i controlli casuali e le situazioni che richiedono una particolare attenzione, come i mattatoi, piuttosto che le aziende di logistica o che favoriscono il lavoro in ambienti chiusi».

### Chi sono le persone che ancora muoiono per Covid?

«Su questo c'è disinformazione: un paziente ricoverato adesso con scompenso cardiaco e trovato debolmente positivo al tampone per un contagio magari di tre mesi fa, se poi non ce la fa, viene etichettato come decesso Covid, ma questo non rispecchia la realtà. Ci stiamo scordando le altre cause di morte».

### Arriveremo a zero casi?

«È praticamente impossibile ora, perché il virus sta ancora circolando, ma possiamo riprendere le nostre attività perché abbiamo imparato come comportarci».

### Cosa succederà in autunno? Cosa potrà andare male?

«Sono un inguaribile ottimista: credo che abbiamo il 50% di possibilità che il coronavirus se ne vada. Se così non fosse, quel che temo di più è aver perso tempo a organizzare strutture e infrastrutture invece di rimettere in equilibrio il rapporto tra l'ospedale e il territorio. Chi lavora sul territorio e in prima linea negli ospedali deve pretendere che gli ammalati vengano ricoverati subito, perché quel che abbiamo capito è che, in assenza di una terapia specifica, le cure che abbiamo devono essere adottate con tempestività».

# Regioni, seconda ondata: corsa ai posti letto in più

Il tempo stringe se è vero come ripete l'Oms che in autunno potrebbe arrivare una seconda ondata del virus. E così molte Regioni, in ritardo solo Basilicata e Valle d'Aosta, hanno presentato al ministero della Salute i loro piani per potenziare i reparti di terapia intensiva. Il decreto rilancio in vigore dal 19 maggio ha dato un mese di tempo per presentarli stanziando oltre 1 miliardo per aggiungere 3800 letti in terapia intensiva (300 movimentabili) e 4225 in sub intensiva.

Al 30 giugno risultano già attivi 1.518 posti in più ai 5.179 della fase di pre-emergenza. Un numero, questo, destinato ad aumentare nelle prossime settimane, se si realizzeranno i piani. Al momento tutte le Regioni hanno provveduto a trasmetterli entro ad eccezione appunto di Basilicata e Valle D'Aosta. Ma diverse Regioni hanno inviato una documentazione parziale, che completeranno con le integrazioni richieste per incassare il via libera del ministero. Che

finora ha approvato i piani di Veneto, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Marche, Abruzzo, Calabria e delle Province Autonome di Trento e Bolzano, per un aumento di 728 posti in terapia intensiva.

Sempre grazie al via libera di questi primi 8 piani si aggiungono anche 900 posti letto di terapia semintensiva.

«Cominciamo ad intravedere le tracce del nuovo Ssn che emergerà dal passaggio dell'uragano Covid», spiega Americo Cicchetti professore della Cattolica di Roma che con la scuola di management sanitario (Altems) monitora il fenomeno Covid. «Le prime evidenze - continua Cicchetti - mostrano ancora una volta strategie ed approcci diversi: alcune regioni si mostrano più prudenti garantendosi una dotazione molto più ampia di posti letto in terapia intensiva rispetto a quelli che erano gli standard pre-Covid. Altre si attestano su valori pre-Covid».

—Mar.B.